



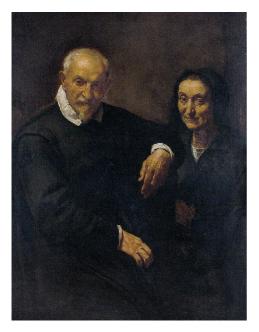
Dal Cinquecento al Novecento

Il ritratto nelle Collezioni d'arte e di storia della Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna

Dal Cinquecento al Novecento

Il ritratto nelle Collezioni d'arte e di storia della Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna

In copertina: Ferruccio Giacomelli (Bologna, 1895-1985) *Autoritratto giovanile*, 1923. olio su tavola





li artisti non hanno mai inteso il ritratto come mera riproduzione della fisionomia del modello; anzi, per alcuni, la riconoscibilità, che parla solo ai contemporanei, non era nemmeno tra i requisiti della buona riuscita dell'operazione.

Il ritratto "vivo e parlante" è più attento al carattere della persona effigiata e mette in evidenza le sue abitudini; quello ufficiale conferisce maggiore importanza all'esibizione del ruolo sociale e dirotta lo sguardo sugli oggetti che ne denunciano la professione; quello psicologico indaga le emozioni, le inclinazioni sentimentali e il temperamento; quello aristocratico si preoccupa delle convenzioni sociali; quello dei governanti mette in primo piano gli emblemi allusivi all'esercizio del potere. Il ritratto allegorico celebra le virtù dell'effigiato e assolve a una funzione pedagogica, così come quello 'all'eroica', nelle vesti degli antichi, trasmette ideali stoici ed esprime la moralità severa dell'età classica. L'autoritratto, infine,

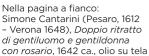
costringe l'artista davanti allo specchio in una riflessione autobiografica.

La storia del ritratto è storia tout-court. Non documenta l'improvvisa apparizione di un individuo in uno specifico momento, ma è piuttosto l'immagine biografica di un'esistenza nelle sue relazioni sociali, testimonianza di uno stile di vita che si intreccia con la sensibilità dell'artista e dura nel tempo al di là dell'esistenza dei protagonisti, il cui ricordo si vela di un'ombra malinconica.

La rapida sequenza degli oltre sessanta ritratti delle *Collezioni d'arte e di storia della Fondazione Carisbo* dispiega le diverse risposte degli artisti ai loro modelli in un arco di tempo che va dal Cinquecento al Novecento e accosta il ritratto caricato della tradizione manieristica di Bartolomeo Passerotti a quello cerimoniale di Bartolomeo Cesi, quello naturale di Simone Cantarini a quello allegorico di Elisabetta Sirani, l'autoritratto sensibile e introspettivo di Donato Creti adolescente ai ritratti ari-

Gaetano Gandolfi (S. Matteo di Decima, 1734 - Bologna, 1802), *Ritratto di mendicante cieco*, 1771. olio su tela Gian Marco Montesano (Torino, 1949) Canzone per Bologna, 2007, olio su tela





Luigi Crespi (Bologna, 1709-1779), Ritratto di gentildonna con collo di pelliccia, 1737, olio su tela



stocratici e d'apparat eseguiti da Luigi Crespi e Angelo Crescimbeni, il ritratto di genere di Gaetano Gandolfi a quello borghese invalso nell'Ottocento, la vena caricaturale di Augusto Majani detto Nasica e di Cleto Tomba alla scomposizione futurista di Angelo Caviglioni; inoltre il ritratto intimo e

quotidiano di Carlo Corsi, di Giovanni Romagnoli e di Gino Marzocchi, per concludere con l'autoritratto di Piero Manai e il ritratto doppio di Lucio Dalla eseguito da Gian Marco Montesano, recente dono dell'artista alla Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna.

Gino Marzocchi (Molinella, 1895 - Bologna, 1981) *Autoritratto*, 1943 olio su tavola

Angelo Caviglioni (Bologna, 1877-1977) Ritratto di Filippo Tommaso Marinetti, 1945 olio su cartone





Casa Saraceni via Farini, 15 – Bologna

Dal Cinquecento al Novecento Il ritratto nelle Collezioni d'arte e di storia della Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna

29 gennaio – 27 marzo 2016 mostra a cura di Angelo Mazza

